

“SCENARI SENZA CONFINI”

# “Il teatro è la casa dei giovani”

di **Rodolfo di Gianmarco**

**R**obert Wilson e Lucinda Childs, Peter Brook, Rezo Gabriadze, un Maurice Béjart rimeditato da Maina Gielgud, il lituano Rimas Tuminas e una “francese” Monica Bellucci aderiscono alla lettera al tema *Scenari senza confini* attribuito alla stagione 2021/2022 del **Teatro Stabile** Veneto dal direttore artistico Giorgio Ferrara, che ha alternato sue scelte internazionali e italiane a un programma di spettacoli predefinito ma slittato per Covid.

**Ci sono appuntamenti che non figurano in cartellone. Come funziona l'integrazione territoriale, politica e artistica di un nuovo corso d'un teatro pubblico?**

«Sintetizzo. Soddisfazione per l'incarico, sintonia col presidente Giampiero Beltotto e col Cda, piacere di ritrovarsi in una regione ben amministrata e d'avere a disposizione i tre meravigliosi teatri **Goldoni di Venezia**, **Verdi di Padova** e **Mario Del Monaco di Treviso**. Con unità di intenti e con bella responsabilità per ridare impulso a una struttura regionale, a compagnie locali, talora a pratiche moderne del repertorio

di Goldoni».

**La scena veneziana è impegnativa?**

«Fino a dieci anni fa Venezia era una città di 150.000 abitanti, ora ci vivono 40.000 persone. Vi sorge il teatro più antico d'Italia, **il Goldoni**, che ha 400 anni: la

missione è ridargli una visibilità nazionale e straniera, favorendo una maggiore frequentazione di pubblico. In questo senso ho

cercato di mettere insieme alcune produzioni che riflettono una linea artistica cosmopolita a me cara, mantenendo doverosamente quasi tutti i lavori saltati per la pandemia».

**Ha l'occasione per annunciare queste “new entry” legate a palcoscenici esteri.**

«Potrò far conto sull'amico straordinario e sodale visionario Robert Wilson e su Lucinda

Childs col loro storico *I was sitting on my patio...*, che lanciarono nel 1977, ora ricostituito con in scena Christopher Nell (del Berliner Ensemble, ndr) e Julie Shanahan. Avremo *Tempest project* con adattamento e regia da Shakespeare di Peter Brook e Marie-Hélène Estienne, coprodotto col Théâtre des Bouffes du Nord. Rimas Tuminas dirigerà *Spettri* di Ibsen in una ristesa di ombre borghesi di Fausto Paravidino per Adriana Asti. Ci sarà la prima europea di *Ramona* delle marionette del poeta georgiano Rezo Gabriadze, scomparso nel giugno scorso. Torna in Italia Monica Bellucci per Maria Callas. *Lettere e memorie* di Tom Wolf che debuttò a Spoleto. *E L'Heure exquise* con coreografia di Béjart è un *Giorni felici* rimontato da Maina Gielgud per Alessandra Ferri».

**Ha carta bianca per segnalare alcuni altri titoli dello Stabile.**

«Abbiamo pensato a più pubblici



▲ **Direttore artistico**

Il programma di Giorgio Ferrara è fatto di nomi italiani e internazionali (Foto di Maria Laura Antonelli/AGF)

e ai giovani. Cito senz'altro *Turandot* di Gozzi con regia di Pier Luigi Pizzi che aprirà con una formazione tutta nuova il 14 ottobre; *Pupo di zucchero* di Emma Dante, con cui ho un accordo triennale come con Wilson, *La peste di Camus* con

regia di Serena Sinigaglia, *Servo di scena* di Harwood con Glejjeses-Micheli-Poli, il Labiche firmato da Andrée Ruth Shammah...».

**Come vede il teatro, coi problemi di questi tempi?**

«Spero moltissimo si ottengano da ottobre protocolli per una capienza più larga, sia per le sale

private che per quelle pubbliche».

**Lei non reciterà più come in “Danza macabra”?**

«Il regista Tuminas, che al suo teatro Vakhtangov di Mosca mi aveva visto con Adriana in quel lavoro diretto da Ronconi, mi ha chiesto se voglio impersonare il pastore Manders negli *Spettri*. Ci sto riflettendo proprio adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peter Brook, Maurice  
Béjart e la Maria Callas  
di Monica Bellucci  
Il direttore artistico  
Giorgio Ferrara  
racconta la stagione  
dello Stabile Veneto

► **I was sitting on my patio...**  
L'opera di Robert Wilson  
e della danzatrice Lucinda Childs arriverà  
nella versione con Christopher Nell

